

## 1. Evoluzione del Quadro Normativo

L'Ufficio Europeo di polizia – EUROPOL è l'Agenzia dell'Unione europea che si occupa di intelligence criminale nel contesto dell'applicazione della legge, con il compito di migliorare l'efficacia e la cooperazione delle autorità competenti degli Stati Membri nella prevenzione e la lotta a forme gravi di criminalità organizzata internazionale e al terrorismo. Lo scopo precipuo dell'Europol è di contribuire significativamente alle attività delle Forze di Polizia nell'Unione europea contro la criminalità organizzata e il terrorismo, concentrandosi in particolare sulle organizzazioni criminali.

L'intervento di Europol non è più subordinato all'esistenza di una struttura criminale organizzata e l'estensione del suo mandato ha prodotto importanti effetti per l'attività di competenza, anche per quanto riguarda le squadre investigative comuni, la richiesta di esecuzione di indagini, il riciclaggio di denaro.

Lo "status" di Agenzia è stato ufficialmente acquisito il 1° Gennaio 2010, allorché è entrata in vigore la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea 2000/371/GAI del 6 Aprile 2009, con importanti e favorevoli conseguenze, fra le quali, oltre a quelle operative, quella relativa al finanziamento di Europol, che ora avviene mediante il bilancio comunitario, e l'applicazione dello statuto dei funzionari delle Comunità europee al personale di Europol.

Nella prospettiva di facilitare, promuovere e rafforzare il coordinamento delle azioni operative delle autorità degli Stati membri competenti in materia di sicurezza interna è stato costituito – con Decisione del Consiglio 2010/131/UE del 25 febbraio 2010 - il "comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna" (COSI). Il Comitato assicura l'efficace cooperazione e coordinamento nella cooperazione di polizia e doganale nonché tra le autorità preposte al controllo e alla protezione delle frontiere esterne. Vi rientra anche, se del caso, la cooperazione giudiziaria in materia penale per quanto riguarda l'aspetto operativo nell'ambito della sicurezza interna. Il comitato permanente valuta altresì l'efficacia della cooperazione operativa, individua eventuali carenze e adotta le appropriate raccomandazioni concrete per farvi fronte, ma non partecipa alla condotta delle operazioni e all'elaborazione di atti legislativi.

Nell'eventualità che si verifichi all'interno dell'Unione europea un attacco terroristico o un disastro naturale o causato dall'uomo, il comitato permanente assisterà il Consiglio nel rispetto della clausola di solidarietà riportata nell'articolo 222 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Il comitato permanente contribuirà ad assicurare la coerenza dell'operato di Eurojust, di Europol, dell'Agenzia europea alle frontiere esterne (Frontex) e di altri organismi pertinenti che saranno invitati ad assistere alle riunioni del comitato permanente in qualità di osservatori.

## 2. L'Unità Nazionale Europol, i Referenti nazionali e la gestione del flusso informativo

L'Unità Nazionale Europol (UNE) è l'unico organo di collegamento tra Europol e le competenti strutture italiane di polizia, per la gestione dei reciproci flussi informativi secondo la legislazione nazionale (art. 2 del Decreto Interministeriale nr. 214 del 21 febbraio 1996) ed è inserita nel Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Essa interloquisce con i servizi nazionali di polizia competenti per la prevenzione e la lotta contro la criminalità, cioè gli uffici destinatari od originatori, per conto delle rispettive strutture territoriali, di informazioni raccolte e diffuse attraverso il canale Europol, individuati quali "Referenti nazionali", e cioè:

- il II Reparto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri;
- il II Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza;
- la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga;
- la Direzione Investigativa Antimafia;
- il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato.

Detti Referenti nazionali attivano l'UNE, o vengono da questa interessati, sulla base delle direttive del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata del 21 gennaio 1992 e del Ministro dell'Interno del 26 marzo 1998, in tema di coordinamento delle Forze di Polizia e di maggiore efficacia delle attività informative e di sicurezza nel settore della criminalità organizzata.

Le direttive in parola sono basate sul "principio della reciprocità informativa", inteso come reciproco scambio di informazioni tra le Forze di Polizia, integrato dal "principio della circolarità informativa", secondo cui l'UNE, nell'assegnare e distribuire le richieste di informazione provenienti dall'Europol, pur incaricando "per competenza" un Referente, ne informa "per conoscenza" gli altri.

Nello specifico, la richiesta di attivazione di Europol deve:

- riguardare informazioni connesse con le materie che rientrano nel mandato di Europol (tutte le forme di crimine organizzato elencate nell'allegato A con riferimento all'art. 4 della citata Decisione);
- vedere coinvolti due o più Stati membri dell'Unione Europea;
- trarre origine dal presupposto che operi una struttura criminale o che si tratti di una forma grave di criminalità.

Il Comando/Ufficio che sta svolgendo le indagini e necessita dello scambio informativo, trasmette la richiesta al Referente Nazionale che, a sua volta - e dopo la preliminare valutazione di competenza - la inoltra all'Unità Nazionale Europol.

L'Unità Nazionale Europol invia le richieste ai dipendenti Ufficiali di collegamento presso il *desk* dell'Ufficio Europeo di Polizia. Questi ultimi interessano gli Ufficiali di collegamento degli altri Paesi membri dell'UE, affinché richiedano le notizie alle Forze di Polizia dei rispettivi Stati.

A norma dell'art. 9 della Decisione del Consiglio "ogni unità nazionale distacca presso Europol almeno un ufficiale di collegamento" (1° comma); "gli Ufficiali di collegamento costituiscono gli uffici nazionali di collegamento presso Europol e sono incaricati dalle rispettive unità nazionali di difendere gli interessi di queste ultime nell'ambito di Europol conformemente alla legislazione nazionale dello Stato membro di origine e nel rispetto delle disposizioni applicabili al funzionamento di Europol" (2° comma).

Il flusso informativo di riscontro alle richieste inviate, perviene dall'Ufficio di collegamento italiano attraverso l'Unità Nazionale, che provvede a veicolarlo ai Comandi/Uffici che hanno originato la richiesta, attraverso i preposti Referenti Nazionali.

Il personale attualmente effettivo all'Unità Nazionale Europol, in mancanza di un organico ancora da definire, è il seguente:

Direttore dell'Unità Nazionale: attualmente Colonnello CC (incarico a rotazione),

1^ Sezione: Funzionario Polizia di Stato;

2^ Sezione: Ufficiale Arma Carabinieri;

3^ Sezione: Ufficiale Guardia di Finanza.

Sono inoltre effettivi, all'Unità Nazionale Europol, complessivamente:

- Polizia di Stato: n. 5 unità;
- Carabinieri: n. 5 (4 unità effettive + 1 aggregato dalla DIA);
- Guardia di Finanza: n. 5 unità.

Il totale del personale operante in sede è di complessive 18 unità, oltre al Direttore dell'UNE.

In qualità di ufficiali di collegamento presso la sede di Europol a L'Aia (Paesi Bassi), al 31 dicembre 2010, operavano:

- Arma dei Carabinieri: n. 1 Ufficiale;
- Guardia di Finanza: n. 1 Ufficiale;
- Polizia di Stato: n. 1 Funzionario e n. 2 Ispettori.

Il personale distaccato a L'Aja assicura principalmente lo scambio informativo tra Europol e l'Unità Nazionale e tra gli Stati Membri e l'Italia (attraverso l'Unità Nazionale).

Viene effettuata, in prevalenza, la traduzione dei messaggi che provengono dai Referenti nazionali (Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, D.C.S.A e D.I.A), dall'italiano all'inglese e, spesso, dall'inglese all'italiano anche dei messaggi che dagli Stati Membri e da Europol vengono indirizzati alle forze di polizia italiane tramite l'Unità Nazionale. Gli ufficiali di collegamenti sono altresì coinvolti direttamente nella gestione, preparazione e svolgimento delle seguenti altre materie:

- meeting e seminari cui vengono invitati gli esperti nazionali provenienti dai referenti;
- riunioni degli AWF cui gli ufficiali di collegamento partecipano quali rappresentanti dello Stato;
- meeting dei Capi di Unità Nazionale;
- riunioni della Task Force dei Capi delle Polizie o di meeting connessi;
- riunioni del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati "ad hoc", del

Consiglio di Programma e degli altri enti di gestione e programmazione di Europol;

- progetti COSPOL avviati nell'ambito della Task Force dei Capi delle Polizie (EPCTF), ora COSI (Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna);
- bandi di concorso per il reclutamento del personale.

Spesso il personale impiegato presso il *desk* italiano è richiesto per la partecipazioni a fasi operative/conclusive di attività di indagini, che lo vedono impegnato nella partecipazione e/o gestione di Sale Operative comuni (anche in missione in altri Stati differenti dalla sede di servizio), dove, nella maggior parte dei casi, è presente anche l'Ufficio Mobile di Europol, che permette lo scambio info-operativo in tempo reale attraverso il sistema SIENA e l'accesso alle banche dati di Europol per necessità di analisi.

### 3. Il sistema di informazione (EIS) e il sistema di analisi di Europol (AWF)

Lo scambio informativo di cui si è fatto cenno nel precedente paragrafo avviene mediante l'utilizzo, da parte di Europol e delle Unità Nazionali, di un'applicazione informatica denominata *S.I.E.N.A. (Secure Information Exchange Network Application)*, che permette la gestione telematica delle richieste di informazioni da veicolare ai vari Paesi o ad Europol stesso, utilizzando una rete protetta e veloce. Tale applicazione ha sostituito, dal 1° luglio 2009, la precedente piattaforma *INFO-EX (Information Exchange)*, che veniva utilizzata per inviare e ricevere le richieste di informazioni. La validità e gli alti standard di sicurezza informatica del sistema SIENA hanno indotto alcuni Stati membri ad estenderne l'accesso e l'utilizzo anche ai servizi territoriali di polizia, per la veicolazione del flusso informativo con i rispettivi Uffici di Collegamento presso Europol. In Italia, l'accesso al sistema SIENA è possibile, attualmente, solo a livello di Unità Nazionale, non essendo ancora stato esteso ai Referenti nazionali, in attesa che si dia esecuzione ad un progetto già approntato e che consentirà la connessione sicura al network anche dei Referenti Nazionali. Allorché sarà operativo, il flusso informativo generato avrà una portata tale, ipotizzandosi la successiva estensione anche a livello territoriale, che sarà necessario valutare sin d'ora un incremento dell'organico dell'Unità Nazionale, poiché solo quest'ultima potrà "validare" le richieste di informazioni provenienti dai Referenti Nazionali, da veicolare all'Ufficio di collegamento presso Europol e viceversa.

Il "valore aggiunto" offerto da Europol è rappresentato dal supporto di analisi che caratterizza la struttura e ne costituisce il fondamentale contributo da offrire alle indagini condotte dalle Autorità degli Stati membri. Consiste nella raccolta sistematica delle informazioni relative ad attività investigative in corso nei vari Paesi e nella loro rielaborazione in chiave analitica per offrire - alle Forze di Polizia che li mettono a disposizione - un "feedback" che contenga ulteriori informazioni analizzate ed integrate con quelle di altri Paesi.

L'analisi operativa trova la sua esplicazione nel Sistema di Informazione Europol, banca dati denominata *EIS (Europol Information System)*.

#### **Il sistema di informazione Europol (EIS)**

L'obiettivo principale del sistema di informazione Europol (EIS) è fornire supporto agli Stati membri e all'Europol stesso nella lotta alle forme gravi di criminalità e terrorismo internazionali.

Tale sistema permette di conservare, ricercare, visualizzare e collegare informazioni riguardanti reati transnazionali, consentendo alle autorità incaricate dell'applicazione della legge in tutta Europa di collaborare in maniera efficace alle rispettive indagini. Il sistema rileva automaticamente gli eventuali collegamenti e agevola la condivisione di informazioni sensibili in maniera SICURA e AFFIDABILE.

L'EIS è stato realizzato dall'unità per lo sviluppo di software dell'Europol. Operativo dal mese di ottobre 2005, il sistema è ubicato presso la sede dell'Europol, all'Aia (Paesi Bassi) ed è consultabile in 21 lingue dalle autorità incaricate dell'applicazione della legge di tutti gli Stati membri dell'UE.

### Titolarietà dei dati

Nell'EIS, i dati possono essere immessi manualmente o automaticamente e restano interamente sotto il controllo dell'ente che li ha inseriti (titolare dei dati), per cui non possono essere modificati in alcun modo né dall'Europol né da un altro Stato membro. Al titolare, che risponde dell'accuratezza dei dati e della loro affidabilità, spetta inoltre verificarne i termini di conservazione nonché garantirne il costante aggiornamento.

Infatti, per alimentare il sistema, già nel mese di dicembre del 2008 è diventato pienamente operativo presso l'Unità Nazionale italiana il software *Europol Information System Automatic Data Loader*, appositamente realizzato per procedere in forma automatizzata al trasferimento dei dati provenienti dalle Forze di Polizia nazionali all'"EIS", tramite l'Unità Nazionale che ha il compito di verificare, validare ed inviare al detto Sistema Informativo, dislocato a L'Aia (Olanda), i dati relativi a quelle categorie di crimini internazionali stabilite dalla Decisione del Consiglio che istituisce EUROPOL, il cui inserimento finora avveniva in modo manuale. Nell'anno 2010 sono stati inseriti dall'Unità Nazionale Europol ben 2830 dati.

### Condivisione delle informazioni

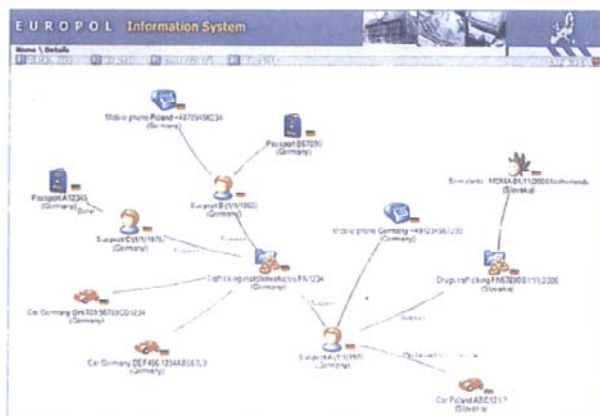
Gli utenti possono accedere direttamente a tutti i dati memorizzati nell'EIS, fatte salve eventuali restrizioni giuridiche quali, per esempio, l'intelligence su reati futuri. In tali casi, se occorrono ulteriori ragguagli, gli utenti possono rivolgersi al rispettivo ufficio di collegamento presso l'Europol. I dati possono essere diffusi e/o utilizzati soltanto nel rispetto dei codici di trattamento e dei livelli di protezione Europol applicati dal titolare delle informazioni.




















### Tipo di dati e modalità d'immissione

I dati contenuti nell'EIS sono ripartiti per categorie (*oggetti*) (p. es. persone fisiche, autoveicoli, documenti d'identità ecc.) che vanno poste in collegamento per poter ottenere un quadro strutturato relativo a ciascun caso criminale.

A destra sono riportate le diverse categorie di dati memorizzabili nell'EIS.

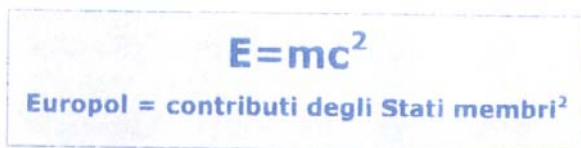
I dati archiviati nel sistema possono essere visionati in vario modo: per esempio, tramite una visualizzazione grafica (*Chart View*) è possibile vedere le informazioni memorizzate e approfondire i collegamenti tra le varie categorie.



	<b>Reati</b> Breve descrizione del caso
	<b>Informazioni sui referenti</b> Riferimenti dell'unità cui rivolgersi qualora occorran ulteriori informazioni sul caso
	<b>Persone fisiche</b> Individui sospettati o condannati per reati già commessi, oppure soggetti sospettabili di futuro coinvolgimento
	<b>Alias</b>
	<b>Mezzi di trasporto</b> Autovetture, imbarcazioni ecc.
	<b>Mezzi di comunicazione</b> Numeri di telefono, indirizzi di posta elettronica, URL, indirizzi IP ecc.
	<b>Strumenti di pagamento</b> Carte di credito e altre carte di pagamento
	<b>Documenti d'identità</b>
	<b>Organizzazioni criminali</b>
	<b>Stupefacenti</b> Cannabis, cocaina, eroina, stimolanti ecc.
	<b>Armi da fuoco</b>
	<b>Valute</b> Valuta, banconote e monete falsificate
	<b>Dispositivi</b> Stampanti, computer portatili ecc.
	<b>Sostanze chimiche</b>
	<b>Organizzazioni</b> Persone giuridiche, quali società
	<b>Operazioni finanziarie</b>
	<b>Conti</b>
	<b>Bombe</b>
	<b>Allegati</b> Impronte digitali, immagini, filmati, documenti

### Perché usare l'EIS

L'EIS è al tempo stesso un vantaggio e una responsabilità condivisi dagli Stati membri dell'UE e dall'Europol che possono, infatti, considerarsi titolari di un conto all'interno del sistema di cui sono responsabili. Le informazioni depositate sono messe a disposizione di altri investigatori dell'UE e automaticamente raffrontate a quelle presenti nel sistema inserite da altri Stati membri. Ciò al fine di stabilire punti di collegamento, migliorare l'intelligence a disposizione e selezionare ulteriori piste d'indagine. Stando alle attuali statistiche, sussiste una corrispondenza ogni 200 soggetti memorizzati nel sistema.



### Uno sguardo al futuro

Entro breve, fra gli utenti del sistema di informazione saranno comprese, oltre alle Unità Nazionali Europol, altre autorità competenti incaricate dell'applicazione della legge negli Stati membri dell'UE che potranno interrogare direttamente il sistema.

Si prevede che in futuro l'EIS offrirà funzioni idonee a stabilire corrispondenze tra dati biometrici, quali profili del DNA, impronte digitali e fotografie. Inoltre, SIENA, la nuova piattaforma per lo scambio di informazioni operative tra l'Europol e i suoi partner, sarà in grado di dialogare con il sistema di informazione a ulteriore arricchimento delle informazioni di polizia.

Dall'avvio del sistema, il numero di registrazioni è andato aumentando in modo considerevole. Ciascuno Stato membro ha provveduto a fornire dati e sono almeno 16 gli Stati membri che saranno presto in grado di collegare le proprie banche dati nazionali al sistema per il caricamento automatico di dati, ampliando in tal modo il suo contenuto e, di conseguenza, la percentuale di riscontri.

### Il sistema di analisi di Europol (AWF)

All'EIS si affiancano gli *AWF* (*Analytical Work Files*) i cui dati sono alimentati e condivisi solo dagli Stati membri che vi partecipano e/o anche da Parti Terze che vi aderiscono. Si tratta di una serie di archivi di lavoro tematici, che consentono l'immagazzinamento e la trattazione dei dati riguardanti uno specifico fenomeno criminale, rientrante nell'area di mandato di Europol e valutato di particolare interesse in relazione alle priorità stabilite nella politica di contrasto alla criminalità degli Stati membri e dell'Unione e all'esistenza di attività di indagine in corso che riguardino il fenomeno in questione.

In particolare, uno Stato membro attraverso la propria Unità nazionale (interessata dal proprio Referente nazionale) richiede la collaborazione di Europol, nel momento in cui l'attività investigativa coinvolga più Paesi per verificare che gli stessi abbiano analoghe indagini in corso e consente agli analisti di individuare la rete criminale operante nei vari Stati coinvolti.

Talvolta, per esigenze analitiche connesse a una specifica indagine che interessa due o più Stati membri partecipanti ad uno stesso AWF, può essere costituito un *Target Group* ad hoc, che generalmente ha la stessa denominazione dell'operazione in corso e nel cui ambito avviene la raccolta e la condivisione dei dati, limitatamente ai soli Paesi che lo hanno costituito. All'interno del *Target Group*, in sostanza, si realizza ciò che normalmente avviene all'interno dell'AWF, ma in maniera circoscritta. Lo scopo dei *Target Group* è lo stesso degli AWF, ma focalizzato su una singola e specifica operazione e a supporto dell'attività di indagine condotta dai servizi di polizia degli Stati membri che lo hanno costituito.

Europol, attraverso propri rappresentanti, può partecipare alle azioni comuni in caso di operazioni di polizia che interessano più Stati, al fine di agevolare in maniera istantanea l'analisi dei dati che man mano emergono (attraverso un apposito ufficio mobile).

Europol ha un accordo strategico ed operativo con Eurojust. Per questioni operative, lo scambio di informazioni può avvenire solo a livello di AWF, laddove Eurojust ne faccia parte, in quanto Eurojust non può attivare le Unità nazionali. Il punto di contatto è solo a livello centrale (Eurojust L'Aia – Europol L'Aia).

In ambito Europol si procede solo a scambio di informazioni di polizia fino alla conclusione delle indagini e alla emissione di eventuali MAE e/o altre attività di carattere giudiziario, nel qual caso le A.G. interessate coinvolgono Eurojust per un coordinamento delle attività di competenza.

### **Prospettive di evoluzione degli AWF**

Nel 2010 è stata avviata la discussa su una proposta volta alla riorganizzazione dell'insieme degli AWF attualmente presenti presso l'Ufficio Europeo di Polizia.

Tale proposta prevede, sostanzialmente, la riduzione del numero di AWF da 23 a 2 e comporterebbe la creazione di due “macro-AWF”, uno concernente la criminalità organizzata, l'altro riguardante il terrorismo.

Il primo accorperebbe 18 degli attuali AWF ed il secondo 5. Gli originari Archivi di Analisi diventerebbero i *Focal Point* dei 2 macro-AWF, mentre i *Focal Point* attualmente esistenti verrebbero rinominati *Target Group*.

Infine, il personale di Europol costituente i team impiegati nelle diverse Unità rimarrebbe invariato, compresi i Project Manager.

I benefici della riorganizzazione in argomento, dal punto di vista di Europol, sembrerebbero innumerevoli:

- una maggiore flessibilità nell'apertura/chiusura e modifica dei *Focal Point* rispetto ai precedenti AWF, le cui procedure impiegavano un periodo di tempo più lungo;
- la presenza di un unico database per ogni AWF, che comporterebbe:
  - una maggiore capacità di analisi e cross-check dei dati;
  - la possibilità di evitare sovrapposizioni di competenze;
  - la possibilità di evitare duplicazioni nell'archiviazione dei dati.
- l'opportunità per Europol di gestire in modo più flessibile ed efficiente le risorse, allocandole a seconda delle contingenti necessità investigative degli Stati Membri.

Questo sistema consentirebbe infatti, nel caso di operazioni che coinvolgano più *hub* (le aree geografiche in cui Europol ha diviso operativamente l'Europa) e più tipologie di reato, di costituire team dedicati, utilizzando il personale delle varie componenti di Europol interessate.

#### 4. Attività svolta nelle principali aree di mandato

Come è noto, l'Europol sostiene le attività delle autorità incaricate dell'applicazione della legge negli Stati Membri, principalmente contro:

- Traffico illecito di stupefacenti,
- Reti di immigrazione clandestina,
- Terrorismo,
- Falsificazione di monete (contraffazione dell'euro) e di altri mezzi di pagamento,
- Tratta degli esseri umani, compresa pornografia infantile,
- Traffico illecito di veicoli rubati,
- Riciclaggio di denaro.

La richiesta di attivazione di Europol deve:

- riguardare informazioni connesse con le materie che rientrano nel mandato di Europol (tutte le forme di crimine organizzato elencate nell'allegato A con riferimento all'art. 4 della citata Decisione);
- vedere coinvolti due o più Stati membri dell'Unione Europea;
- trarre origine dal presupposto che operi una struttura criminale o che si tratti di una forma grave di criminalità.

Anche nel corso del 2010, l'attività dell'Unità Nazionale Europol ha riguardato le seguenti aree di mandato:

##### a. Immigrazione clandestina

L'immigrazione clandestina ed i suoi legami con il crimine organizzato restano una priorità per l'Unione Europea, tanto che l'approccio comune a tali fenomeni da parte delle Forze di Polizia degli Stati Membri, si evidenzia come assoluta necessità.

Nello specifico settore, la cooperazione in ambito Europol si estrinseca, oltre che nel consueto scambio di informazioni, anche nella partecipazione all'AWF (*Analytical Work File* - Archivio di Lavoro ai fini dell'Analisi - ) denominato **"CHECKPOINT"**.

Questo archivio di analisi, racchiude al suo interno una serie di Target Group, ad alcuni dei quali partecipa l'Italia:

- il Target Group **"STORM"**, il cui scopo è quello di contrastare il continuo aumento del traffico di clandestini provenienti dall'Iraq, attraverso l'individuazione e lo smantellamento della rete criminale che si appoggia ai loro connazionali già presenti in Europa.  
In tale ambito si è svolto lo scorso **01.09.2010**, presso Europol, un meeting operativo a cui ha partecipato un esperto nazionale, al fine di condividere e coordinare con i Paesi coinvolti (prevalentemente Germania, Belgio, Regno Unito e Paesi Bassi) le varie attività investigative intraprese.

- il Target Group “**EBANO**”, avente come obiettivo l’analisi dello scambio informativo sui flussi migratori illeciti provenienti dall’Africa, ma che presenta la criticità di non ricevere un costante flusso di informazioni riferito alle problematiche comuni di rilevanza internazionale, ma solo quelle relative a singoli eventi.

Nell’ambito dei suddetti Target Group sono in corso numerosi scambi informativi con i Paesi membri in considerazione delle numerose indagini in corso da parte delle rispettive Autorità di Polizia. In data 09-10 novembre 2010 si è svolto l’annuale “*Analysis Working Group Meeting*” a cui hanno partecipato gli esperti nazionali delle varie Forze di Polizia.

#### **b. Tratta degli esseri umani**

Dal 2007 è attivo l’AWF denominato “**PHOENIX**”, in sostituzione dell’AWF “**MARITSA**”, modifica scaturita dalla necessità, palesata soprattutto a livello operativo, di dotarsi di un archivio di analisi nel quale convogliare i dati relativi al fenomeno della tratta degli esseri umani nella sua globalità.

Tale AWF è strettamente correlato al progetto denominato COSPOL THB (Trafficking in Human Beings – Tratta degli esseri umani), attivo in seno alla Task Force dei Capi delle Polizie, ora COSI.

In data 5 gennaio 2010, nell’ambito di una vasta indagine denominata “**Garnet**”, avviata a suo tempo dalle Autorità britanniche, la Squadra Mobile della Questura di Firenze ed il Servizio Centrale Operativo, con l’ausilio coordinato di EUROPOL, INTERPOL e SIRENE, hanno effettuato un’importante operazione di polizia che ha interessato l’Italia ed altri Paesi europei e che ha consentito di smantellare una rete criminale internazionale, finalizzata all’immigrazione clandestina di cittadini cinesi.

L’A.G. precedente ha emesso un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per nove persone, accusate di avere partecipato ad un’associazione diretta a commettere delitti in materia di immigrazione nonché i connessi reati di falso documentale e di uso di atti falsi, funzionali alla realizzazione dell’attività principale.

Tali reati, in particolare, consistevano nel dirigere, organizzare ed effettuare il trasporto di un numero cospicuo di stranieri dalla Cina in Italia ed in altri Stati europei, anche utilizzando servizi aerei e ferroviari internazionali e servendosi di passaporti e altri documenti contraffatti o alterati; i clandestini venivano successivamente trasferiti da questi Stati in Inghilterra, Irlanda e Canada.

In particolare, dall’indagine, avviata nel giugno del 2007, è emerso che l’organizzazione operava avvalendosi di una base logistica in Cina e della collaborazione di referenti (definite “*teste di serpente*” nel gergo dell’associazione) in Italia dove i clandestini facevano tappa, prima di raggiungere altri 4 Paesi ove erano indotti al mercato del lavoro nero.

E’ emerso anche che i familiari dei clandestini (“*merce*” nel linguaggio convenzionale del sodalizio criminale) per il trasporto dalla Cina, versavano all’organizzazione 17.000 euro in tre rate; che ai cittadini clandestini venivano forniti documenti contraffatti e che prima dell’imbarco sui voli di linea ai

clandestini venivano fornite istruzioni per distruggere tutti i documenti durante il volo, prima di giungere al controllo di frontiera.

La fase esecutiva dei provvedimenti è stata preceduta da contatti e riunioni tenutesi presso la sede di Europol dell'Aja dagli investigatori fiorentini con i rappresentanti dei Paesi europei coinvolti e dell'Awf Phoenix, ovvero presso l'Unità Nazionale Europol in Roma, ove hanno partecipato oltre agli investigatori fiorentini, rappresentanti di Interpol, Sirene, Europol, del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato ed Ufficiali di collegamento in Italia dei Paesi coinvolti.

L'apporto di EUROPOL nella complessa indagine, seguita fin dalla sua fase preliminare, è stato determinante nel creare le giuste sinergie tra i diversi Organismi di polizia europei e, in particolare, nel fornire supporto all'attività info-investigativa tramite l'archivio di analisi denominato AWF "PHOENIX"; quest'ultimo ha consentito di analizzare tutti i dati raccolti dai diversi Paesi coinvolti nell'indagine, contribuendo a far emergere le connessioni tra le diverse investigazioni intraprese.

Sempre nell'ambito del suddetto AWF Phoenix, nel mese di giugno 2010 nel corso dell'indagine "SAHEL", coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia de L'Aquila, il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri ha tratto in arresto nr. 26 soggetti, di cui 20 nigeriani e 6 italiani. L'inchiesta è scattata dalla denuncia di una 25enne nigeriana, vittima di sfruttamento sessuale da parte di tre connazionali successivamente fermati. Il sodalizio criminale reclutava giovani donne in Nigeria e, dopo averle sottoposte ad un rito magico voodoo con il quale le sottomettevano psicologicamente, le inducevano a firmare un contratto in seguito al quale venivano trasferite in Italia per essere costrette alla prostituzione con ogni tipo di ricatto e violenza, non ultima quella dell'interruzione della gravidanza attraverso la somministrazione di farmaci per provocare l'aborto anche durante la fase di gestazionale avanzata. Per questi motivi, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio e interruzione abusiva di gravidanza i carabinieri del Ros hanno sgominato una banda nigeriana, articolato in cellule strutturate su base familiare e dislocate in Italia e all'estero, che gestiva l'intera filiera criminale dal reclutamento delle vittime in madrepatria al loro trasferimento in Europa e, infine, allo sfruttamento sessuale nei luoghi di destinazione finale.

Tale operazione è stata preceduta da incontri preliminari svoltosi presso la sede dell'Europol nel dicembre del 2009 in cui hanno partecipato rappresentanti del citato Ufficio analisi e dei Paesi coinvolti.

Lo scambio informativo è, comunque, continuato tra i Paesi membri dell'Unione europea e, in tale contesto, sono state avviate attività info-operative che vedono tuttora impegnati i competenti organi investigativi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Il flusso prodotto dalle indagini è puntualmente canalizzato nel Sistema Informativo di Europol per consentire a tutti gli Stati membri di rilevare collegamenti con proprie attività nazionali e, in caso positivo, fornire agli analisti di Europol elementi per l'elaborazione dei dati in modo da poter individuare eventuali collegamenti internazionali ed alimentare ulteriormente l'attività investigativa sul territorio.